Anno XVII. Domenica, 24 Aprile 1864 N. 114.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 23 aprile

Dopo aver pubblicati due articoli intorno alle Società operaie, o Società cooperative e di previdenza d' Inghilterra e di Francia, era nostro desiderio di pubblicare alcuni cenni rispetto alla Società di mutuo soccorso ed al Comitato di previdenza degli operai di Torino, Società e Comitato, che formano due istituzioni o meglio due rami di una sola istituzione, la più florida e più bene amministrata che mai vi abbia.

Per avere i ragguagli che ci occorrevano ci siamo rivolti a chi era meglio in grado di fornirceli, a chi con grande amore si è costantemente occupato del bene della Società di mutuo soccorso e del Comitato, al cav. Giuseppe Boitani.

Il quale corrispose alla nostra richiesta con una lettera così ricca di informazioni e di particolarità importanti, ed inspirata ai sentimenti più nobili e lodevoli pel progresso e l'avvenire degli operai, che stimiamo opportuno di non ritardarne la pubblicazione, a conforto de'generosi che si adoperarono per la Società degli operai di Torino e ad ammaestramento delle altre somiglianti Società italiane, che in quella di Torino trovano un modello de'più pregevoli e degni di imitazione per buon ordine, probità e solerzia.

NOTIZIE STATISTICHE

intorno alla Società di mutuo soccorso *ed al* Comitato di previdenza *degli operai di Torino.*

All'onorevole sig. Dina, Direttore del giornale *L'Opinione*.

Secondando il desiderio da voi espressomi, vi trasmetto il regolamento della *Società di mutuo soccorso*, e quello del *Comitato di previdenza* degli operai di Torino, con alcuni brevi cenni statistici, all'appoggio dei quali voi saprete far apprezzare nell'accreditato vostro giornale tutti i vantaggi di questa popolare istituzione.

La Società generale, avente lo scopo di soccorrere l'operaio nei casi di malattia, venne instituita in Torino nel 1850, promossa dall'*operaio Antonio Rossi*, e dai *redattori della* Gazzetta del Popolo, che grandemente contribuirono poscia al di lei incremento e prosperità.

Il Comitato di previdenza per la distribuzione dei generi di prima necessità ebbe vita nel 1854, all'epoca in cui i viveri incarivano in modo inquietante. E ciò avvenne per opera di alcuni soci, il cui nome vedrete stampato in fine del regolamento (*).

Si principiò la fondazione di questo Comitato con un piccolo capitale improvvisato col mezzo della emissione di alcune azioni, il cui ammontare non superava la somma di lire mille. Ora tale istituzione, iniziata sotto sì modesti auspizi, cresciuta a poco per volta, divenne così prospera, che ha attualmente un movimento annuo di un *milione* di lire!

La provvista dei generi fattasi nell'anno 1863 costò

la somma di	L. 496,008 24
si ebbe l'introito di . .	» 505,343 37
e così il benefizio di . .	L. 9,335 13

La metà di questo benefizio, in conformità delle disposizioni del regolamento, serve ad aumentare la *Cassa di riserva per le pensioni ai vecchi inabili.*

Il Comitato ha i suoi forni per la fabbricazione del pane, acquista a tempo opportuno il grano, e distribuisce ai soci una qualità eccellente di pane casalingo che costa all'incirca otto centesimi di meno al chilogramma di quello che vendesi comunemente dagli altri fornai.

Il *riso*, la *paste*, la *farina* di meliga, le *patate*, lo *zuccaro* e *caffè*, il *vino*, sono i generi che la Società compera in grandi proporzioni, e distribuisce ai soci al prezzo di costo all'ingrosso. E quest'operazione produce agli operai associati una sensibile economia, la quale diviene sempre maggiore, in proporzione del maggior numero dei membri della famiglia.

Sopra il vino soltanto, che prima l'operaio era costretto a comperare dall'oste, ed a pagarlo caramente per averlo forse di qualità meno buona, il socio ha il *risparmio* di circa 40 centesimi al litro!

Messe insieme tutte le economie che un operaio può fare servendosi dei generi di questo *Comitato*, può calcolarsi la *media* del guadagno di L. 15 al mese per ogni famiglia.

Il socio inoltre ha la cura gratuita dei medici appositamente stipendiati dalla Società ed il sussidio di L. 1 50 per ogni giorno di malattia.

E tutto ciò si ottiene col pagamento della tenue quota mensile di L. 1 30.

La Società ha in affitto un vasto locale posto in via dei Mercanti, numero 14, ove ha apposite sale per le sue adunanze, e per la lettura di libri e di giornali. E queste rimangono aperte ai soci tutti i giorni e tutte le sere, essendovi interpolatamente qualche lezione d'igiene, o di storia, o di chimica applicata alle arti.

L'amministrazione tanto della Società per la distribuzione dei *sussidi* agli ammalati, quanto quella del Comitato per la distribuzione dei *generi*, è affidata agli operai stessi, i quali vengono eletti a suffragio dei soci, e succedono gli uni agli altri alla scadenza d'ogni esercizio.

I *sussidi* tanto ordinari quanto straordinari che si distribuiscono agli ammalati ascendono in oggi alla somma di circa lire 100 mila annue. La somma erogata in sussidi nel mese di marzo ultimo scorso fu di lire 10,323.

I soci inscritti dal principio della Società ad oggi ascendono a 12 mila, ma quelli in attività di pagamento (deducendo i morti e quei che trovansi altrove per ragion di lavoro o per il servizio militare) si riducono a soli 8 mila. Ve ne sono di tutte le categorie d'arti e mestieri, dal semplice giornaliero all'abile macchinista, dal falegname allo scultore ed al pittore.

Il *capitale di riserva* che attualmente possiede la Società, la maggior parte del quale è investito in cartelle dello stato, la cui rendita serve a pagare le pensioni ai *vecchi inabili*, ammonta a lire 141,976 45, compresi gli avanzi del Comitato di previdenza.

Dall'esperienza fatta in 14 anni di esercizio, si può desumere che la Società generale di *mutuo soccorso* per gli operai ammalati è stabilita sopra le seguenti basi:

Passivo

1. *Sussidi nei casi di malattie.*

L'ammontare delle giornate di malattia non superò mai la *media annua* di giornate 7 1/2 cadun socio, le quali pagate in ragione di lire 1 50, costano per ogni socio annue	L. 11 25
2. *Cura medico-chirurgica.* Questa spesa corrisponde alla *media annua* per cadun socio di	» 0 80
3. *Personale di segreteria, di cassa ed inservienti. Annua spesa media* per cadun socio	» 0 80
4. *Locali, cancelleria, illuminazione, stampati, giornali, ecc. Annua spesa media per ogni socio*	» 0 75
Totale	L. 13 60

Attività

Prodotto annuo in ragione della quota mensile di lire 1 30	L. 15 60
Rimarrebbe pertanto un *avanzo annuo* per cadun socio di	L. 2 »

Il quale avanzo, accumulato d'anno in anno coi diritti di ammessione, è ciò che forma il *capitale di riserva* per le pensioni.

Da ciò risulta che le basi della società per quanto riflette il servizio dei sussidi agli operai nei *casi di malattia*, sono abbastanza solide; ma resta a provarsi ancora se il *capitale di riserva* possa per l'avvenire essere sufficiente per continuare la pensione a tutti gli *inabili possibili* nelle stesse primitive proporzioni.

È questo il quesito che da qualche tempo si discute dalla Società con lodevole pazienza e criterio e con parsimonia di quei *discorsoni* lunghi lunghi che tal volta uccidono di noia chi li ascolta.

Il socio che da 10 anni fa parte della società ha dritto alla *pensione*, se è riconosciuto inabile al lavoro, qualunque sia l'età sua.

L'esperienza che finora si fece in questa parte d'amministrazione essendo limitata a soli quattro anni, cioè ai soci che vennero ammessi negli anni 1850-51-52 e 53, non potrebbe ancora prendersi per base onde stabilire calcoli esatti per l'avvenire.

Negli anni 1860-61-62-63 sopra 2 mila operai che vennero ammessi nella Società nel periodo degli anni 1850-51-52 e 53, numero 14 furono riconosciuti *inabili*, ed ammessi al godimento della pensione che attualmente è fissata in ragione di centesimi 60 al giorno (annue L. 219 60). *Tre* di questi però morirono nello stesso periodo di tempo.

Volendo pertanto instituire calcoli di proporzione sopra il risultato di questi quattro anni, e supponendo che la Società rimanga stazionaria qual'è, col numero di 8 mila soci, si avrebbero al finire dell'anno 1873 num. 76 *inabili*, come si può scorgere dall'unita tabella *A*.

Ora corrispondendo a questi 76 inabili la pensione nella proporzione già adottata di c.mi 60 al giorno, costerebbero alla Società l'annua somma di L. 16,689 60.

I capitali che si avrebbero disponibili in quell'epoca (1873) per far fronte al servizio delle pensioni vitalizie sarebbero i seguenti:

1. Capitale già impiegato in cartelle dello stato per la rendita di	L. 5,250
2. Fondo rimanente presso il Comitato di previdenza, ed in contanti presso la segreteria L. 36,976 45 che al 6 0/0 danno	» 2,218
3. Risparmio annuo sulle quote degli 8m. soci in ragione di L. 2 per cadun socio, capitale in fine degli anni 10 di L. 160m. al 6 0/0	» 9,600
Totale	L. 17,068

Questa rendita sarebbe più che sufficiente a mantenere il servizio delle pensioni probabili nella misura stabilita, senza il pericolo di dover menomare il *capitale sociale*. Non tenni conto degli interessi annui nella supposizione che essi abbiano a consumarsi intieramente per servire le pensioni in corso.

È da notarsi però che finora queste pensioni non assorbono che la metà circa dei redditi della Società.

Come pure non ho compreso in questi calcoli il legato di L. 500 annue del marchese R. D'Azeglio, e la donazione di altre L. 500 annue fatta da S. M., perchè volli partire dal principio che le *Società operaie* per raggiungere il loro *vero scopo* devono bastare a se stesse.

D'altronde le somme provenienti da legati e donazioni possono essere anch'esse assai convenientemente impiegate in altre beneficenze, soccorrendo cioè le *vedove* e gli *orfani* dei soci defunti, al quale oggetto il Consiglio stanziò la somma di lire mille per il solo 1° semestre 1864.

Dai calcoli come sopra esposti si può logicamente dedurre che anche le basi per il servizio delle *pensioni* sono abbastanza solide, e che la misura di esse potrà piuttosto aumentarsi che diminuirsi, massime se si voglia tener conto degli eventuali prodotti del Comitato di previdenza, i quali si faranno per l'avvenire sempre maggiori.

In Francia ed in Inghilterra alcune Società hanno stabilito un *minimum* di pensione di L. 200, ed un *maximum* di L. 360. Io credo che la nostra Società, senza pericolo di compromettere il suo avvenire, potrebbe portar la quota di pensione a centesimi 80 al giorno (annue L. 292 80). È però assai lodevole la riserva che la Società stessa si impose di non allargar questa misura di troppo, aumentandola solo gradatamente ed in proporzione dei proprii redditi, in modo che possa sempre esservi la certezza di continuare a tutti i socii il *minimum* della pensione in corso.

Questo sistema economico e prudente è quello che convaliderà maggiormente il credito della istituzione, rendendola sempre più stabile e florente. Come il *Comitato di sorveglianza* per la distribuzione dei sussidii sarà quello che contribuirà grandemente a mantenere la *media normale* delle giornate di malattia nei limiti ordinari, se continuerà, come praticò finora, a reprimere severamente ogni abuso.

Distinti patrioti che s' interessano dell'avvenire delle associazioni operaie, pensano che si snervino di troppo le masse abituandole ad occuparsi di soli interessi materiali, perocchè si tolgano ai liberi pensamenti ed alle generose aspirazioni politiche. Ma essi versano in errore. Gli uomini tutti, e specialmente quelli che meno furono favoriti dalla fortuna, tendono naturalmente al miglioramento materiale ed a provvedere prima d'ogni altra cosa ai mezzi della propria esistenza.

Il resto poi viene da sè.

Gli operai piemontesi non cessarono mai tuttavia d'essere buoni cittadini e caldi patrioti.

La *politica*, che a loro non piace, è la *politica di partito*. Essi, in ogni rivolgimento che contribuì a consolidare le speranze del nostro paese e d'Italia, presero sempre viva parte. Non aspettarono certo che *Garibaldi* venisse d'Inghilterra più illustre per gli allori raccolti, onde porgergli i loro omaggi, perocchè in sul finire del 1859 la Società torinese si recava in corpo con bandiera all'albergo Trombetta a salutare l'illustre generale.

E così fece a *Cavour*, a *Farini* ed a *Ricasoli* allorquando il primo ritornava dal congresso di Parigi, e gli altri due recavano l'annessione dell'Emilia e della Toscana.

Questi atti, che non potevano in allora essere sospetti di spirito di partito, provarono abbastanza che anche agli operai, ritrosi alle agitazioni di piazza, batte il cuore per l'amor di patria.

Colle brevi nozioni di fatto da me espostevi, voi potrete facilmente valutare l'importanza delle *Associazioni operaie*, considerandole non solo dal lato del vantaggio materiale e del maggior benessere di questa numerosa classe del nostro popolo, ma anche dal lato dell'istruzione e della moralità.

L'operaio, che prima non aveva mai provato il gusto di *possedere*, e che perciò non poteva formarsi un giusto criterio delle proprietà altrui, portato ad amministrare egli stesso la sostanza comune formata colle forze dell'associazione e coi propri risparmi, diviene *possidente*, acquista il sentimento della propria dignità e sente d'essere anch'egli qualche cosa a questo mondo.

E questo stesso sentimento è quello che grandemente lo moralizza, e lo rende maggiormente amante dell'istruzione, dell'ordine e del rispetto alle leggi del proprio paese.

L'operaio, il quale per lo più è costretto in Torino ad abitare in una lurida *catapecchia*, che qui chiamasi *soffitta*, sentesi allargar il cuore allorquando ogni sera, dopo il lavoro, ascendendo per un vasto scalone, entra nelle sale della Società che trova pulite, ben illuminate ed eleganti, e può dir con orgoglio: *Sono in casa mia;* credetemi che questo per essi è tutto!

Lascio pertanto all'abile vostra penna l'incarico di scrivere più diffusamente e con maggior lena intorno a questo argomento, e vi stringo affettuosamente la mano.

Torino, 23 aprile 1864.

G. Boitani.

Tabella A

SOCIETÀ DEGLI OPERAI DI TORINO

Media probabile degli *Operai inabili* calcolata in proporzione del numero dei Soci, ed in base al periodo d'anni 4 già decorsi dal 1860 al 1863, per i Soci che vennero ascritti nella Società dal 1850 a tutto il 1863.

PERIODI	DATA d'ammessione nella Società	DATA del diritto alla pensione	SOCI inscritti	INABILI esistenti	NUOVO periodo	AUMENTO proporzionale sul num. dei Soci	TOTALE inabili	MORTI a dedursi	INABILI rimanenti
1° Periodo d'anni 4 già trascorso	1850 al 1853	1860 al 1863	2000	14	»	»	14	3	11
2° Periodo pur d'anni 4 probabile	1854 al 1857	1864 al 1867	2000 a 4000	11	14	14	39	8	31
3° Periodo d'anni 4	1858 al 1861	1868 al 1871	4000 a 6000	31	28	14	73	16	57
4° Periodo di soli anni 2	1862 al 1863	1872 al 1873	6000 a 8000	57	21	7	85	9	76

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 21 aprile. — Da ieri siamo senza sindaco. Il commendatore Colonna rassegnava, per doppia lettera, le sue dimissioni da quest' ufficio, al prefetto ed al ministro dell' interno.

Pare che questa volta sia irremovibile nella sua determinazione, che del resto era già preveduta da tutti dopo l'esito della elezione di domenica.

La dimissione del Colonna trarrà seco lo scioglimento del municipio, giacchè ieri altri tre consiglieri si ritirarono da quell' ufficio, e sono i signori Sannia, Padula e Giura. Con questo ritiro non sarà più possibile di tenere le sedute, mancandovi il numero legale dei consiglieri voluto dalla legge perchè le deliberazioni siano valide.

Se generalmente fa piacere il pensare che l'attuale corpo municipale abbia fra poco a far luogo ad un altro più adatto e più disposto a valutare i bisogni di questa popolazione, riguardo al Colonna il sentimento è ben differente, essendo persona molto stimata per le sue qualità cittadine, e non vado errato nel dire che sono più quelli che ne rimpiangono la perdita di quelli che siano lieti delle sue dimissioni.

Questa sua decisione prova del resto la delicatezza del suo modo di sentire, ed è un omaggio che fa al voto di domenica, sebbene quello fosse politico, e l'ufficio che copriva egli, fosse tutto municipale e amministrativo.

Ora chi sarà nel nuovo municipio il sindaco di Napoli? Si parla già di Maurizio Baracco, quale futuro candidato per quel posto.

Devo poi soggiungere che il Colonna non è la prima volta che offerse le sue dimissioni, e se consentì a stare ancora sindaco di Napoli, lo fece ad istanza del governo e de'suoi amici, cosicchè più che ad una nuova dimissione, si deve questa considerare come la domanda che sia dato corso alle antiche sue.

Sabbato parte il deputato Poerio per costì. — L'altro giorno ebbe un pranzo d'onore da 24 antichi fondatori del Casino dell'Unione, nel nuovo locale attualmente occupato da quel club.

Un altro pranzo ebbe pure luogo ieri all'albergo di Russia, datogli da diversi popolani, ammiratori delle sue belle doti cittadine.

Il barone Poerio, checchè ne dicano gli invidiosi, è una delle più belle individualità politiche di questo paese, sia per la sua onestà, che pe' suoi sentimenti sotto il Borbone.

Nel primo trimestre del corrente anno lo stato sanitario delle truppe nel Napolitano fu assai soddisfacente, avuto riguardo alle variazioni atmosferiche che abbiamo sopportate negli scorsi mesi.

Il tifo a Foggia è scomparso affatto, e da molto tempo nessun caso nuovo venne a verificarsi fra le truppe di guarnigione in quella provincia. — All'infuori di quella, che infuriò soltanto nel Foggiano, nessuna malattia speciale ebbe ad osservarsi durante quel periodo. — A Benevento vi fu un solo caso di

(*) Govean — Boitani — Caglieri — Chiesa Michele — Pagliani — Perotti Giovanni — Silvano — Vinardi.

tifo fra i soldati, mentre nella popolazione si ebbero 12 a 14 casi.

Il numero degli ammalati si è alquanto accresciuto negli spedali di Napoli e dintorni da un mese a questa parte, ma ciò a causa dei continui passaggi di truppa che si verificano da quell'epoca in poi pel cangiamento dei quarti battaglioni coi primi di ciascun reggimento. — Le malattie dominanti sono le veneree, l'oftalmia, le flussioni, le febbri gastriche, ecc.

Per altro le prime in molto minore quantità dello scorso anno.

Eccovi lo stato degli spedali militari, coi loro ammalati, in dipendenza di Napoli:

Alla Trinità (Napoli) a tutto ieri vi erano 640 ammalati; quell'ospedale però può contenerne fino 750. — Alla Conocchia (id.) pei convalescenti 150 al completo. — Al Sacramento (id.) 334 al completo.

A Capua 380 (id.). — A Caserta 1120 (id.). Però nei due ultimi il numero dei letti può essere ancora accresciuto qualora vengano forniti degli oggetti mancanti. — A Gaeta l'ospedale è di 300 letti ed è occupato quasi per intiero. — In tutte le province napoletane la mortalità dei soldati fu nel mese di febbraio di 160, ed in quello di marzo di soli 100. — In questo mese si ebbero 3700 ammalati di meno. — Gli ultimi arrestati per le mene reazionarie furono i signori Bevilacqua e Giannatasio: il primo ex-ufficiale borbonico ed il secondo ricco proprietario.

NOTIZIE SUL *RE GALANTUOMO*

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 23 corrente:

Il capitano di fregata Del Santo, ufficiale in missione, da New York, 1 aprile, riferisce: Essendomi in persona abboccato coi capitani dell'*Albion* e *Howard*, espongo in breve i seguenti precisi ragguagli sulle relazioni già mandate:

L'*Howard* vide, il 10 marzo, in latitudine 30° 30' nord, longitudine 60° ovest di Greenwich a mezzodì, un vascello di linea che governava con difficoltà verso levante, deviando ad istanti di tre o quattro quarte su ambi i lati; il vento era frescone da ponente-maestro, il mare molto gonfio ed il tempo chiaro. L'*Howard* stava alla cappa forzata con due velette triangolari, ed il vascello passò a un miglio e mezzo di distanza. Aveva gli alberetti dispassati, l'albero di gabbia tronco a pochi piedi sopra il colombiere, tutti i terzaruoli al trinchetto e parocchetto e la vela di gabbia sventolante, tutta in pezzi. Sembra che sovente doveva bracciare le vele di prora per mantenere il bastimento in rotta.

Il vascello però non pareva correre pericolo alcuno, giacchè tutto a bordo era calmo, e non fece alcun segnale mentre si poteva distinguere perfettamente il comandante che stava guardando con un binocchio dalla galleria di poppa. Il capitano dell'*Howard* descrisse perfettamente il *Re Galantuomo*, ed era sicuro averlo riconosciuto per averlo veduto a Napoli in riparazione nell'epoca della rivista navale passata da S. M.

Il rapporto dell'*Albion*, quel bastimento che disse averlo veduto il 13 in latitudine 39° 8' nord e 62° 30' ovest di Greenwich, non è così preciso, perchè il capitano dice che era distante 10 miglia, ed il piloto 3 1|2, non disconvenendo che era tutto in vista al disopra dell'orizzonte, quindi, entro il raggio di 5 miglia; non osservarono se aveva una o due righe di cannoni, però notarono che aveva il fumaiuolo a poppa della maestra e molto vicino a quest'albero.

Era di mattina, giorno fatto, calma di mare, vento moderato da maestro, e non faceva segnale alcuno, ricalava in coperta un albero di gabbia intero (?), e dirigeva colla macchina lentamente verso maestro. Non è certo che questi fosse il *Re Galantuomo*, poichè in 19 giorni da quel giorno trascorsi, se diretto per America, se ne avrebbe notizie per averlo raggiunto; onde, tenuto conto dei venti che regnarono i giorni passati, si è fondato a credere che proseguì per l'Europa.

È tornata da due giorni la corvetta francese *Phlégeton*, comandante Maudet, che ha tenuto una crociera di giorni 12 in cerca del vascello; ha traversato l'uragano del 24 marzo, provato avarie di lancie e lande di parasartie, non riporta notizia alcuna del *Re Galantuomo*.

La condotta del comandante francese è superiore ad ogni elogio per la prontezza del partire, la generosa e pertinace ricerca nella infruttuosa crociera.

Delle esplorazioni del *Niagara*, fregata americana, non che della corvetta russa *Variag*, non si conosce risultato, essendo che questi bastimenti proseguirono ad eseguire ulteriori missioni.

Dal canto suo il *Courrier du Havre* del 20 scrive:

Il capitano Loyer, comandante del bastimento il *Paulista*, giunto ieri (19) da Rio Janeiro all'Havre, riferisce d'aver veduto il 18 marzo, al 41° grado 58 minuti di latitudine nord e 29 gradi 40 minuti di longitudine ovest, un vascello italiano che correva a vele al sud. Questo vascello ha dato fuoco alla macchina, e pareva volgersi verso il sud-sud-ovest. Non aveva la parte superiore dell'albero maestro, ma la parte inferiore non pareva aver sofferto. Aveva la sua gran vela stabilita e il rimanente delle vele in buono stato.

Sembra probabile che fosse il *Re Galantuomo*, che è stato al principio del mese oggetto di sì vive inquietudini.

Si legge nella *Lombardia* del 22 corrente:

I giornali austriaci, a proposito della scoperta di fabbriche di banconote austriache e della relativa inquisizione, pubblicano che non solo questa « non avvenne da parte delle autorità piemontesi (!), ma furono anzi le autorità austriache quelle che fecero in tale proposito le più particolareggiate comunicazioni alle piemontesi. I risultati finora ottenuti sono dovuti (soggiungono que' fogli) esclusivamente all'instancabile e proficua attività del ceto giudiziario austriaco. »

A ribattere la bugiarda asserzione, pubblichiamo i seguenti particolari che ci vennero gentilmente comunicati:

« La questura era da tempo sulle traccie di una compagnia di fabbricatori di false banconote austriache, ne spiava le mosse, e, constatati i fatti, aveva già disposto per l'arresto simultaneo dei compromessi.

« Alla vigilia di tale operazione giungeva in Milano il commissario superiore di polizia austriaca, signor Parma, il quale riferiva all'ufficio alcune nuove risultanze; sospese quindi ogni azione per meglio concertare il da farsi, procedevasi in seguito dalla questura ai relativi incombenti, tenendo a calcolo anche le referte del signor Parma.

« Partito quell'impiegato, la questura passava all'arresto dei diversi imputati, i più dei quali erano precisamente gli autori delle incisioni ed i fabbricatori delle false banconote, e si sequestrarono le incisioni, i torchi, la carta filigranata e diversi altri oggetti per la fabbricazione delle marche da bollo austriache.

« In seguito a tali pratiche, sono ormai quasi quaranta gl'individui arrestati in Milano e nelle diverse città della Lombardia e delle antiche provincie.

« All'incontro, nel Veneto e nel Tirolo arrestavansi molte persone pel semplice fatto della spendizione delle false banconote che erano state acquistate in questa città. E tanta è l'importanza della investigazione attivata da questa autorità, che il procedimento che ha luogo sul territorio austriaco non potrebbe aver un esito completo senza le comunicazioni e gli indizi forniti dalle regie autorità, le quali sole posseggono le fila di sì importante processo. »

Scrivono alla *Perseveranza* dal confine mantovano, 21 aprile:

I due distaccamenti di marina, che gli austriaci tenevano sul Po ai porti di San Benedetto e Borgoforte, vennero tolti nella scorsa settimana, e questa subita partenza viene attribuita ai maggiori bisogni che attualmente hanno sul mare. Anche quattrocento soldati del quinto reggimento di linea partirono da Mantova, giorni sono, ed in pieno assetto, diretti al deposito del reggimento, e venne detto per poscia mandarli in permesso: dubito invece che possano servire a formare le basi del quarto battaglione, che si va facendo in cadaun reggimento.

Gli austriaci hanno modificata anche l'organizzazione dell'artiglieria, che sin qui era condotta dal corpo del treno: ora ogni reggimento d'artiglieria conta due compagnie di artiglieri conducenti, che vengono presi dal treno.

È vero che il comando della fortezza di Mantova ha dato in appalto la provvigione di una grossa quantità di legname, per una complessiva somma di settantamila fiorini; ma pare che questo debba essere adoperato per blindare i forti, anzichè per l'armatura dei ponti da farsi sul Po, i quali legnami sono nei magazzini sin dopo il 1859.

Fra le moltissime robe che arrivano ad ogni tratto in fortezza, si sono contati trentaquattro carri nuovissimi d'ambulanza venuti da Praga; e questi, parmi, non sieno mezzi che stanno negli apparecchi di difesa, ma che seguono i corpi d'operazione; oggi però le voci di guerra sono meno comuni che per lo passato.

GARIBALDI A LONDRA

I giornali di Londra ci recano i particolari della cerimonia con cui venne presentata a Garibaldi la risoluzione della City con cui gli viene conferita la cittadinanza onoraria. « Alla lunga serie dei nomi che sono l'ornamento del catalogo dei borghesi della City di Londra, è ora aggiunto anco quello di Garibaldi, a cui i diritti e i privilegi della cittadinanza vennero ieri conferiti con tutte le formalità solite, ma con tali circostanze da rendere questo avvenimento memorabile nei nostri annali. »

Lungo la via da Princes-gate, ove dimora il signor Seely, a Guildhall, che è assai lunga, la folla si era raccolta molte ore prima del passaggio del generale. Una gran folla di amici era pure adunata nelle sale del signor Seely, dalla cui dimora Garibaldi partì a mezzogiorno per Guildhall. Il corteggio si componeva di otto carrozze: Garibaldi era nella terza col signor Seely, alderman Abbiss ed il signor Richardson. Nelle altre erano lord Fermoy e il signor Harvey Lewis, rappresentanti di Marylebone, il col. Sikes e il signor Gore Langton, membri del Parlamento, il generale Fox, il signor Guglielmo Ewart, membro del Parlamento, il dott. Chinnery, i signori Hibbert e Caird, membri del Parlamento, il rev. Datt Massie, gli signori Westhead e Plimsoll, membri del Parlamento, il signor Taylor e i signori Potter e Hartwell, segretari onorari. Si notò nel generale un'aria di stanchezza e fatica, sebbene non lasciasse di rispondere ai saluti.

A Albert-gate la folla era sì densa, che fu necessario sostare momentaneamente; gli spettatori approfittarono dell'occasione per circondare il cocchio del generale plaudendo fragorosamente.

La via tenuta dal corteggio passava per Piccadilly, St-James-street, Pall-Mall, Strand, Fleet-street, Ludgate-hill, la piazza di San Paolo e Cheapside. Le signore salutavano colle pezzuole dai balconi. La più parte delle botteghe erano chiuse. Dalla corte del palazzo di città fino alla sala del Consiglio, due file di seggi erano disposte, occupati da persone fornite di biglietto. La sala del Consiglio era riservata esclusivamente al Consiglio stesso, che faceva pompa di sè, indossando le sue toghe alla mazarina; mentre gli *aldermen*, a cui era riserbata la piattaforma, portavano le loro toghe di scarlatto. Fra questi erano presenti gl'aldermanni Rose, Stone, Waterlow, Lusk, Wilson, Mechi e Gibbons. Il Consiglio era convocato per il tocco; ma già molto prima i più de' membri erano ai loro posti. Poco prima del tocco, giunse il *lord mayor* con gli sceriffi, preceduto dal mazziere con la spada e la mazza, e da altri impiegati, ed accompagnato dalla *lady mayoress*, dalla signora e signorina Lawrence, e dalle signore Cave, Nissen e Nicholson. Il lord mayor e gli sceriffi erano in costume officiale e portavano le loro catene e divise in oro. Erano pure presenti i principali membri del corpo municipale, compresi l'archivista, l'avvocato del comune, il ciambellano, il cancelliere della città, il revisore, il procuratore della città, e il segretario della tesoreria. All'ingresso, Garibaldi venne ricevuto dal presidente. Nel passare di mezzo ai due ordini di seggi nel palazzo di città, attraverso la corte, le scale e gli appartamenti sino allo sala del Consiglio, il generale sostò più volte per rispondere agli omaggi delle signore che occupavano le sedie a dritta ed a sinistra. Fra i battimani Garibaldi apparve sulla soglia della sala del Consiglio, assai commosso da quella scena. Pochi minuti dopo egli s'inoltrò verso il baldacchino, accompagnato dall'autore della mozione di conferirgli la cittadinanza, e da colui che l'aveva appoggiata. Gli sceriffi, fra i più alti applausi della sala, prima di sedere, s'inchinarono con semplice dignità da tutte parti. Tre grandi sedie erano state collocate per lui ed i suoi figli. Egli sedètte nel mezzo, con Ricciotti alla sua sinistra e il sig. Seely alla destra. Menotti Garibaldi era assente.

Dopo ottenuto silenzio a grande stento, il sig. Woodthorpe, cancelliere della città, nel solito stile d'ufficio, disse che la prima cosa era quella di approvare il processo verbale dell'ultima seduta; il che venne fatto ad unanimità nella *forma solita* e colle grida di *tutti*! *tutti*!

Si diè quindi lettura della risoluzione della seduta del Consiglio comunale, del 7 aprile, concepita ne' termini seguenti:

Che l'onorario diritto di cittadinanza sia presentato al generale Giuseppe Garibaldi nell'occasione della sua visita alla City, come un tributo di rispetto al più generoso, bravo e disinteressato dei patrioti, e che lo stesso siagli presentato in una scatola in oro del valore di 100 ghinee.

Alle parole *il più generoso, bravo e disinteressato dei patrioti* l'adunanza fece eco co' suoi applausi.

Garibaldi allora si levò, e il ciambellano, sig. Scott, rivolgeva la parola a Garibaldi pronunciando un lungo discorso, nel quale esponeva lo scopo della festa, rammentava i meriti di Garibaldi e ripeteva il voto di Palmerston, che Garibaldi, rinunciando al suo faticoso trionfo, conservasse alla sua patria la sua vita preziosa.

Illustre Signore. — La città di Londra vi invita oggi ad accettare il più alto onore di cui essa disponga, ponendo il vostro nome su la lista degli illustri inscritti nel catalogo dei cittadini onorarii. A me incumbe pertanto l'indirizzarvi in nome di essa alcune parole, sebbene insufficienti, di ringraziamento, congratulazione e cordiale saluto.

L'oratore passa qui in rassegna la storia di Garibaldi, *che non ha altro parallelo che se stesso*.

Il genio di un perfetto generale, associato con gli istinti e l'audacia di un antico re dei mari; un valore che liberò regni e li pose a' vostri piedi, congiunto con la rigida incorruttibilità di un Dentato e la severa semplicità di un Cincinnato; un cuore in cui il coraggio di un Leonida va unito con la tenerezza di una donna e la fede e il candore di un fanciullo; — il tutto mirabilmente contemperato e sublimato da una seria aspirazione al regno della pace, fratellanza e libertà; con manifesta fede nell'avvenire del mondo, nell'umanità, in Dio.

L'oratore ringrazia in seguito Garibaldi della sua visita all'Inghilterra.

Noi vi ringraziamo per l'onore di questa visita al nostro paese e alla nostra città; noi accettiamo implicitamente l'assicurazione che voi venite fra noi per vedere migliorata la vostra salute, ed aver un'occasione di ringraziarci della simpatia che noi dimostrammo, e del concorso (scarso in fatto) che noi porgemmo alla causa della libertà costituzionale nel vostro amato paese. Noi non abbiamo interesse egoistico da promuovere in relazione con questa vostra visita. L'èra delle rivoluzioni per noi è chiusa. La libertà, per quanto concerne noi, è un fatto compiuto.

Dopo aver detto che l'Inghilterra è riconoscente a Garibaldi per aver ridestato le fiamme su gli altari della sua libertà, e accresciuto l'amore di questa libertà colla esperienza dei sagrificii ch'essa costa; l'oratore aggiunge:

Ed ora, signore, concedetemi il privilegio di offrirvi la destra del consorzio come cittadino di Londra, pregandovi ad accettare, in nome del corpo municipale, questo ricordo della vostra visita a Londra.

A queste parole, accompagnate dall'atto, l'intiera adunanza si levò in piedi applaudendo; e quando il generale Garibaldi non solo prese la mano a lui offerta, ma la strinse e baciò con ischietta ingenuità, gli applausi furono ripetuti da tutte le parti.

L'allusione alla partenza fatta quindi dall'oratore destò grida di *no, no*.

Il ciambellano, per commissione del lord mayor, strinse la mano come socio al figlio del generale, Ricciotti, non essendo presente Menotti.

Garibaldi, dopo un istante di esitazione, rispose in inglese:

Gli è certo impossibile esprimere la mia gratitudine a voi, come rappresentanti della gloria della città di Londra, per l'onore che mi offrite in questo giorno. Io sono più superbo di questo onore, certo che del primo posto in guerra, del primo grado in guerra, del primo onore in guerra, perchè io considero come il più grande onore per me l'essere un uomo libero di questa gloriosa città *(fragorosi applausi)*, il focolare della civiltà del mondo. Io non esagero ciò dicendo, chè io ho veduto ormai che questa città è il vero centro della libertà. Qui non c'è straniero, da che ogni abitante è a casa sua in Inghilterra *(applausi)*. Ripeto che mi sarebbe impossibile l'esprimere la mia gratitudine a voi ed alla città di Londra. Ma io vi fo i miei ringraziamenti non solo per me stesso e per la causa de' miei fratelli, ma per la causa della mia patria che tiene lo sguardo rivolto all'Inghilterra, da cui spera uno di quei soccorsi che ella può dare in guerra. Certo la mia patria non potrà mai essere riconoscente abbastanza verso il popolo inglese pel suo appoggio e simpatia e il suo soccorso materiale in ogni ciscostanza. Non è questa la sola occasione in cui ebbi a lodarmi del popolo inglese. Io ebbi a lodarmi di lui in più luoghi nel mondo e in più tempi, massime in America, e in qualche circostanza io devo alla protezione del popolo inglese l'essere stato salvato. In Cina ricevei dal popolo inglese tal soccorso che mi è impossibile dimenticare, e io dissi allora che in ogni parte del mondo la mia gratitudine, affezione ed amore pel popolo inglese saranno imperituri. Ripeto che io sono riconoscente a tutto il popolo inglese per riguardo alla mia patria *(grandi applausi)*.

Il generale parlò con grande enfasi, quantunque le sue parole fossero alquanto fraintese, a cagione del suo accento italiano. È chiaro ch'egli parlò come sentiva, da che il suo discorso è essenzialmente diverso da quello che aveva, giusta l'etichetta, già precedentemente inviato al ciambellano.

Grandi applausi seguirono; dopo il che, Garibaldi strinse caldamente la mano al lord mayor, alla *lady mayoress*, ed alle altre signore. La sua buona indole l'induceva ad avanzarsi ai lati della sala e ad offerire la sua mano a parecchi che sembravano avidi di stringerla; ma alte grida di *no*, *no* trattennero coloro che si sforzavano di ottenere questa distinzione.

Garibaldi si avanzò quindi su la fronte della piattaforma, e gridò:

« Io sono superbo di appartenere a voi per tutta la vita. »

Il presidente propose che l'indirizzo e la risposta fossero inseriti nel processo verbale. La proposta venne adottata per acclamazione.

Vennero pure adottati ringraziamenti al duca di Sutherland e al signor Seely per la loro ospitalità.

Infine si adottò la proposta di tradurre in italiano il discorso del ciambellano e rimetterne copie a Garibaldi.

La cerimonia terminò alle due; e Garibaldi, seguito da suo figlio Ricciotti (che portava la scatola in oro contenente il documento della cittadinanza d'onore), dagli sceriffi e dagli altri impiegati, lasciò la sala e si recò a Mansion-House ad una refezione. La *mayoress* vi si recò nel cocchio del generale.

Al *déjeuner* erano presenti da 230 persone. Il lord mayor fece un brindisi alla regina ed uno a Garibaldi. Questi replicò con un brindisi al mayor ed alla *mayoress*.

Il generale ritornò alle cinque alla dimora del signor Seely. La folla in alcuni punti era ancora densa.

Garibaldi si recava più tardi ad una serata presso il signor Gladstone, cancelliere dello scacchiere.

Si legge nel *Daily News*:

Domenica scorsa il generale Garibaldi, accompagnato dal signor Guerzoni, suo segretario, andò a fare colezione a Teddington, presso il signor Alessandro Herzen, rifugiato russo. Erano stati riuniti alcuni amici inglesi e stranieri per fargli onore, specialmente il signor Saffi, il principe Dolgoroukoff, e il signor Mordini, membro del Parlamento italiano.

Il signor Herzen, accompagnato dal suo amico e coeditore del giornale democratico russo la *Campana*, M. N. Ogareff, ha ricevuto il generale alla porta, e lo ha introdotto in casa. Le acclamazioni del pubblico erano così vive che Garibaldi fu obbligato a salutare la folla che stava innanzi alla casa. Poco dopo i signori Herzen ed Ogareff ricevettero cogli stessi onori il loro vecchio amico signor Giuseppe Mazzini.

Dopo una splendida colezione il signor Mazzini si è alzato, ed ha fatto un brindisi al generale Garibaldi in questi termini:

« Il mio brindisi comprenderà tutto ciò che ci è più caro, e tutte le cose per le quali abbiamo lottato e combattuto. Bevo alla libertà dei popoli, all'associazione dei popoli, all'uomo che è l'incarnazione vivente di queste grandi idee, Giuseppe Garibaldi; a quella infelice, santa ed eroica Polonia, i figli della quale hanno combattuto e sono morti in silenzio per la libertà da più di un anno in qua, alla giovane Russia, le aspirazioni della quale sono patria e libertà, alla giovane Russia che ben presto porgerà la sua mano fraterna alla Polonia, e riconoscendone l'indipendenza e l'uguaglianza spegnerà la memoria della Russia dello czar, a quei russi, i quali col nostro amico Herzen alla testa hanno lavorato e contribuito piucchè mai alla creazione di questa giovine Russia, a quella religione del dovere che ci darà la forza di dedicarsi sino alla morte all'attuazione di queste idee. »

Garibaldi alla sua volta si è alzato e così si espresse:

« Faccio una dichiarazione che avrei dovuto fare da lungo tempo. Havvi qui in mezzo a noi un uomo che ha reso i più grandi servigi alla nostra patria ed alla causa della libertà. Giovane e non aspirando che al bene, io cercava un uomo capace di servirmi di guida e di consigliare i miei anni giovanili. Io cercavo un tal uomo come l'assetato anela al fonte e lo trovai. Solo egli vigilava, quando tutti dormivano intorno a lui, unico egli custodiva il fuoco sacro. Egli fu sempre amico mio, sempre ardente patriota, sempre devoto alla causa della libertà. Quest'uomo è Giuseppe Mazzini. *Al mio amico e maestro* (*applausi*).

Queste parole commossero gli astanti sino alle lagrime. Il generale si alzò un'altra volta dicendo:

« Mazzini ha pronunciato qualche parola sull'infelice Polonia. Mi vi sottoscrivo cordialmente. Or berremo alla salute di questa giovane Russia che soffre, che lotta, che trionferà come noi e ch'è destinata a rappresentare una parte nobile ed importante in Europa. »

Per ultimo Garibaldi, alzando il suo calice disse:

« Bevo alla salute di questa libera Inghilterra, la generosa ospitalità e la nobile e feconda simpatia della quale hanno meritato da tutti i popoli oppressi un largo tributo di riconoscenza e di affetto. »

L'IMPERO DEL MESSICO E LA STAMPA AUSTRIACA

Si legge nella *Presse* di Vienna del 20:

La convenzione colla Francia, che l'imperatore del Messico si è affrettato a ratificare il 10 aprile, immediatamente dopo aver accettata la corona, è stata conchiusa allo scopo di assicurare il ristabilimento dell'ordine nel Messico e consolidarvi il nuovo impero. Negli articoli di questo trattato che vennero pubblicati, non abbiamo trovato alcune traccie di quella generosità, nè di quelle guarentigie, delle quali il nuovo sovrano ha parlato nel suo primo discorso del trono in modo tanto cortese per la sua Francia e pel suo nuovo imperatore. Al contrario vediamo che il Messico assume, mediante questo trattato, alcuni obblighi di difficile adempimento, mentre invano cerchiamo i vantaggi che devono risultare per la nuova monarchia.

La convenzione del 10 aprile è un trattato d'indennità e nulla più, e noi temiamo che la sua esecuzione faccia vacillare, invece di assicurarlo, l'ordine che si dice essere stato ristabilito in Messico, e contribuisca ben poco a consolidare il nuovo impero. Tutta la stampa parigina considera il trattato del 10 aprile come assai vantaggioso per la Francia, non già a cagione delle clausole che contiene, ma perchè le dà il mezzo per isbarazzarsi interamente dell'affare del Messico. I francesi sperano che tutte le loro truppe, eccetto la legione straniera, saranno ritirate dal Messico prima della fine del corrente anno, e questa è la cosa più importante per essi. Se il Messico può eseguire i pagamenti ai quali si è obbligato, i francesi ne saranno certamente lieti, ma ciò che importa si è che il Messico loro non cagioni più nuove spese e che escano sani e salvi dal Messico, prima che gli Stati Uniti intervengano. La convenzione del 10 aprile dà una sola guarentigia, vale a dire che l'imperatore del Messico sarà personalmente al sicuro nella propria residenza e nel seggio di essa. La magnanimità dell'imperatore dei francesi si è limitata agli interessi della Francia, e l'imperatore del Messico rimane colle mani vuote.

Forse non è mai avvenuto che un sovrano sia salito al trono in condizioni più sfavorevoli, e temiamo seriamente che la pubblicazione del trattato del 10 aprile nel Messico, invece di disarmare il partito del presidente Juarez, lo incoraggi a tentare nuovi sforzi, giacchè ci pare impossibile che un regime possa acquistare le simpatie del partito liberale messicano, quando è costretto a cercare il suo principale appoggio in legioni estere e quando, senza consultarlo, gli impone nuovi pesi finanziari quasi insopportabili per un paese esausto dagli antichi debiti.

NOTIZIE ESTERE

È noto che, malgrado le voci sparse in contrario, il giorno indicato si è effettivamente riunita la conferenza a Londra in casa di lord Palmerston.

Ora, secondo la *France*, sebbene in quella seduta l'assemblea siasi limitata a constatare l'apertura dei negoziati, aggiornandosi poi, si avrebbe però trattato, sin da quella prima tornata, della questione dell'armistizio.

Un dispaccio dal quartiere generale danese, ricevuto a Copenaghen il 19 corrente, contiene le seguenti particolarità sugli avvenimenti militari del giorno innanzi:

Il generale Duplat, che era andato nelle prime file sin dal principio del combattimento, fu gravemente ferito, nel tempo stesso che il capo di stato-maggiore Schow ed il maggiore Rosen cadevano nelle mani del nemico.

La massima parte della prima brigata disparve e dell'ottava non ne resta più che la metà. La testa di ponte fu difesa dal corpo che vi era collocato, sino a che i diversi reggimenti si furono rannodati ed ebbero preso posizione nell'isola d'Alsen. L'artiglieria della testa di ponte era stata smontata dal fuoco del nemico che fu dei più violenti.

L'artiglieria delle fortificazioni di Duppel è perduta. Furono trasportati nell'isola d'Alsen circa 100 morti e 7 ad 800 feriti.

E un altro dispaccio dice:

Il fuoco dell'artiglieria prussiana ha distrutto i nostri ridotti n.° 4, 5 e 6, che vennero poi presi dal nemico. La nostra ala sinistra fu allora obbligata a ritirarsi soffrendo gravi perdite. L'ala destra ha effettuato lo sgombero in condizioni più favorevoli, ma subendo perdite non meno gravi. Quattro reggimenti danesi furono quasi intieramente distrutti.

La *Gazzetta crociata* ha da Berlino, in data del 20 aprile:

Un dispaccio telegrafico di Gravenstein dice che la perdita degli ufficiali all'assalto di Duppel è di 60 in tutto, dei quali da 6 a 7 morti: sul

600 uomini o soldati posti fuori di combattimento, non vi sono che 60 a 100 morti, proporzioni molto moderate. Questa gloriosa vittoria fu pertanto comprata a prezzo di sacrifizi relativamente poco importanti, perchè si poteva aspettare almeno una perdita di un migliaio di uomini. Veniamo a sapere che i generali Manstein e de Raven, come pure il colonnello Cosel sono leggermente feriti.

Secondo un altro telegramma di Gravenstein le perdite danesi sono di 80 a 100 ufficiali, fra i quali il generale di Plat e due colonnelli morti e quattromila soldati.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta delle poste* che le forze dei danesi che occupavano le fortificazioni di Duppel, al momento dell'assalto era valutato a 26 mila uomini.

Per ultimo, a complemento di queste notizie, togliamo da una corrispondenza particolare da Francoforte, in data del 20 corrente, diretta al *Constitutionnel*, il brano seguente sui fatti della guerra nei ducati:

A Berlino l'entusiasmo è grande; ma era da aspettarselo. Nel resto della Germania però non ha le stesse proporzioni.

Nel porgere le sue felicitazioni al principe Federico Carlo, il re Guglielmo non fece punto menzione del generale di Wrangel. Si tratta nondimeno di crearlo principe di Duppel.

In fondo poi la campagna, tenuto anche conto delle lentezze dell'assedio, fu condotta abbastanza sollecitamente.

Il primo febbraio le truppe tedesche passavano l'Eider; il 6, con universale stupore e contro la stessa aspettazione degli alleati, i danesi sgomberavano il Danewirke; il 10 succedeva il primo scontro sotto Duppel, il 15 marzo le batterie prussiane, specialmente quelle del Broacher, aprivano il fuoco contro i ridotti; quindici giorni dopo, il 30 marzo, la prima parallela era aperta, e l'ultima finalmente lo era il 15 aprile. Il 18 si dava l'assalto e la piazza era presa.

Le parallele stabilite non stringevano che i ridotti prospicienti il mezzogiorno; la prima era a 1,200 passi dalle fortificazioni, la seconda a 500, alcuni mortai erano stati collocati fra l'intervallo dall'una all'altra; l'ultima non distava che di 250 passi. Tutto era così bene preparato per l'assalto che, il mattino del lunedì, 18, dopo un breve ed ultimo bombardamento, cominciato al sorgere del giorno, fu dato l'attacco alla baionetta.

I danesi erano protetti dal fuoco di parecchie cannoniere e da quello del *Rolf Krake*, che era riuscito a penetrare nuovamente nel Venningburd e i colpi del quale bersagliavano il fianco destro dei prussiani.

A dieci ore sei ridotti cadevano in potere di questi ultimi. Il famoso ridotto n° 2, il comandante del quale si è cattivato l'ammirazione degli stessi prussiani e quella del principe Federico Carlo in particolare; poi i ridotti 3, 5 e 6, prospicienti quasi tutti a ponente, furono presi i primi; al ridotto n° 4, collocato dietro gli altri, il combattimento fu dei più sanguinosi. A 11 ore, indipendentemente dai ridotti, i prussiani erano padroni delle fortificazioni interne, elevate dai danesi durante l'assedio; allora cominciò la ritirata.

Il *Rolf Krake* però, scorgendo il nemico nella piazza, cominciò, benchè un po' tardi, un furioso cannoneggiamento contro i ridotti del sud; d'altra parte su qualche punto si resisteva ancora: la lotta più viva era impegnata intorno al ridotto n° 10, situato sull'*Alsener Sund*; finalmente i ridotti 8 e 9, e fra questi ultimi, il ridotto n° 7, situato su una sommità, opponevano ancora un'ostinata resistenza.

Non si superarono i num. 8 e 9, meno protetti dal lato del mare di quello che lo fosse il num. 10, che verso le 2 pomeridiane. A tre ore il num. 10 capitolava, vittima dello stesso accanimento della sua resistenza, perchè, in questo frattempo, il grosso dei danesi si era precipitosamente rifugiato nell'isola d'Alsen interponendo il mare fra sè ed i prussiani col distruggere i due ponti di barche che servivano di comunicazione fra Duppel e Sonderburgo. È così che furono fatti prigionieri 2 mila danesi.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 20 pubblica la seguente dichiarazione:

Un giornale di Vienna ha parlato ieri dell'eventualità di un intervento austro-prussiano nei principati danubiani. Siamo in grado di dichiarare che questa notizia è assolutamente priva di fondamento.

La *Presse* di Vienna del 21 corrente annunzia che l'arciduca Stefano (in disgrazia dal 1850 e dimorante d'allora in poi nel ducato di Nassau) deve arrivare quanto prima a Vienna chiamatovi da un ordine dell'imperatore.

La Porta ha protestato, come è noto, contro parecchie decisioni importanti del principe Cuza e della Camera dei deputati moldo-valacchi. Per sua parte, il governo di Bucharest non tiene alcun conto di queste proteste e tira innanzi.

Ultimamente, il principe Cuza ha deciso un prestito, conchiudendo una convenzione colla Banca ottomana. Il gabinetto di Costantinopoli si è affrettato a dichiarare al principe Cuza che egli non ha il diritto di contrattare un prestito senza il consenso della potenza investita dell'alto dominio. In seguito a questa dichiarazione i capitalisti inglesi si sono ritirati dall'affare.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 23 *aprile* — La *Gazzetta Uffiziale* d'oggi contiene:

1. Nomine, promozioni e disposizioni concernenti varii R. impiegati.

2. La nomina di un uffiziale nell'ordine mauriziano.

MILANO, 22 *aprile*. — La caccia data dal principe Umberto nel parco di Monza riuscì brillantissima, e il concorso numeroso: le nostre signore allietavano colla loro presenza quel geniale convegno, in cui il buon umore e la giovialità avevan bandito le esigenze e il sussiego dell'etichetta. Il principe Umberto si trattenne famigliarmente con tutti gl'invitati — Vi fu caccia di piccioni, tiro alla pistola e corse di cavalli. Nella prima, la vittoria toccò al giovane marchese di Villamarina, che s'ebbe il premio di un superbo fucile. — Nel tiro alla pistola, fu vincitore il capitano Rolando, che s'ebbe in premio un magnifico paio di pistole. — Nelle corse dei cavalli, i tre vincitori furono: Margheria, ufficiale di cavalleria: premio: un orologio con catena d'oro: — Valerio Carlo: premio: un *necessaire* di Parigi; Cortona, ufficiale di cavalleria: premio: una *boite à liqueurs*.

Uno splendido *dejeuner* venne quindi apprestato agli invitati che sedettero a mensa in numero di 90 circa. — E così finì quell'allegra giornata. (*Lombardia*)

— Siamo assicurati che il divisato *meeting* avrà luogo domenica prossima, 24, presieduto dall'onorevole deputato Ferrari. (*Gazz. di Milano*)

FIRENZE, 22 *aprile* — Ieri mattina il principe Amedeo si recò al Tiro nazionale ove si trovavano diversi dei più distinti tiratori di questa città. Ricevuto dal sig. cav. Carlo Fenzi, presidente della Società, si esercitò nel tiro della carabina e della pistola, mostrando molta perizia nel trattare quelle armi, e si trattenne colà circa due ore. Portatosi quindi, unitamente al suo seguito, al collegio militare ed a quello dei figli dei militari, visitò accuratamente quei due stabilimenti, e rimase molto contento del modo col quale sono tenuti quei collegi e del contegno militare degli alunni, per il che non mancò di far parte della sua soddisfazione ai rispettivi comandanti dei due collegi. Quindi il principe si condusse a far visita al nostro venerando concittadino Gino Capponi, col quale lungamente si trattenne. Sulle prime ore della sera il principe si recò al politeama Vittorio Emanuele, e quindi assistè alla rappresentanza del teatro Nuovo. (*Nazione*)

— Ieri S. A. R. il duca d'Aosta visitò la Casa di salute del cav. dott. Castelnuovo. (*Gazz. di Firenze*)

RAVENNA, 21 *aprile*. — Oggi il Consiglio provinciale di Ravenna ha votato il sussidio di un milione di lire italiane pagabile in cinquant'anni, a favore della Società intraprenditrice di una linea che congiunga Firenze a Faenza per la Val di Lamone.

Vorremmo che questa deliberazione servisse di esempio e di sprone ai Consigli provinciali di Pisa, Lucca e specialmente di Livorno, i quali non hanno peranco preso sopra argomento tanto vitale per le nostre provincie alcuna risoluzione. (*Nazione*)

ANCONA, 21 *aprile*. — Le deputazione provinciale d'Ancona, facendosi interprete delle simpatie della nostra città e provincia verso il popolo ungherese, che, fra le altre disgrazie, trovasi anche colpito da una desolante carestia, ha deliberato d'inviargli un soccorso di lire mille.

Ci viene detto che anche il municipio stanzierà una somma per lo stesso oggetto. (*Corr. delle Marche*)

NAPOLI, 20 *aprile*. — La fregata *Partenope*, applicata finora nel golfo di Baia alla scuola dei cannonieri di marina, ricevette ieri l'ordine di far rotta verso l'isola della Maddalena. (*Giornale di Napoli*)

— Un dispaccio da Lecce reca la notizia che il generale Pallavicini sia giunto con le sue truppe nelle terre di Castellaneta. (*Nomade*)

— 21 *aprile*. — Le operazioni della questura sul conto dei borbonici non sonosi fermate; altri se ne stanno chiudendo tra le pacifiche mura delle prigioni.

Ieri fu arrestato il prete Gargiulo di Castellammare ed il signor Paolo Perfetti.

Al momento di andare in macchina sentiamo dire che sia stato arrestato anche il padre di quest'ultimo, ma non intendiamo affatto renderci garanti della notizia.

Quel che sappiamo è che nelle provincie, importanti e numerose catture sonosi fatte in correlazione con quelle di Napoli. (*Patria*)

— Ieri sera a notte è stato arrestato Pietro Politini, di Sicilia, fuggitivo di galera e falsificatore di monete. (*Idem*)

LACEDONIA (Principato Ultra) 17 *aprile*. — Siamo assicurati che questa notte la guardia nazionale di Andretta ha catturato Caldarulo, uno dei capi-banda che infestano le nostre contrade ed il più pernicioso tra essi: egli era carico di marenghi. Si vuole che, ferito giorni sono a Calitri in uno scontro avuto con un distaccamento di granatieri comandati dal bravo uffiziale signor Muzi, si curasse in un punto del territorio del suo paese nativo, quando i suoi conterranei gli hanno fatto questa poco piacevole sorpresa. (*Italia*)

CRONACA DI TORINO

L'adunanza degli emigrati romani, da noi annunziata, e che si tenne ieri (22) nella sala del caffè del *Progresso*, non diede alcun risultato; anzi invece di unire servì a dividere, perchè alcuni degl'intervenuti avendo proposto di esprimere un voto di censura al benemerito Comitato nazionale romano e di fare un indirizzo a Garibaldi, gli altri hanno capito che era inutile il perder il tempo e si sono ritirati.

Dovendo quest'anno entrare in vigore il nuovo regolamento universitario compilato dal senatore Matteucci, e secondo il quale gli aspiranti al dottorato dovranno subire un esame generale, gli studenti di Torino, essendosi messi d'accordo con quelli delle Università di Genova e di Pavia, spedirono una petizione al signor ministro dell'istruzione pubblica, nella quale chiedevano che il regolamento Matteucci entrasse in vigore solamente l'anno venturo.

Una deputazione di studenti delle Università di Torino, Genova e Pavia, recossi dal signor ministro per presentargli la petizione; ma egli rifiutossi di riceverla, e consigliò i petenti a conformarsi a quanto ingiungeva la legge.

Poco paghi di tale risposta, molti studenti, forse due o trecento, si riunirono quest'oggi (23) alle 4 nella grand'aula dell'Università, e dopo aver protestato con frequenti grida contro il regolamento Matteucci, percorsero la via di Po continuando a gridare *Abbasso il nuovo regolamento* ed *Abbasso il ministro*.

Alle 5 le grida cessarono, e gli studenti fecero ritorno alle proprie case, senza che vi fosse d'uopo intervenisse l'autorità di pubblica sicurezza.

— —

Essendo leggermente indisposto il professore cav. Padoa, domenica (24) egli non darà la sua consueta lezione su la *Storia della medicina*.

— —

Domenica (24), in piazza Castello, dalle 12 1/2 alle 2 pom. la musica del reggimento Lancieri di Milano suonerà i seguenti pezzi:

Marcia ricavata dall'opera *Faust* — Bosco.
Sinfonia — *Aroldo* — Verdi.
Concerto per clarino sulla *Sonnambula* — Cavallini.
Quadriglia — *La Berceuse* — Strauss.
Duetto nell'opera *Guglielmo Tell* — Rossini.
Valtz dell'opera *Faust*.
Polka — *La Violette* — Bosco.
Galopp — *Scappa Scappa* — Baur.

In piazza d'Armi suonerà la musica del 70° reggimento.

— —

Alle ore due pomeridiane del giorno di domenica (24), nelle sale della Società di temperanza, il signor professore Riboli darà lezione di *Frenologia popolare*.

— —

Nella sera di domenica, al teatro Scribe, avrà luogo una rappresentazione a totale benefizio della signora Carolina Malfatti, maestra di declamazione, e le allieve dell'anzidetta signora insieme ad alcuni dilettanti torinesi eseguiranno *Il ventaglio*.

Siccome la signora Malfatti si prestò di buon grado ad aiutare la Società di temperanza, facendo recitare più volte le sue allieve, la Società le concesse questa serata, per provarle in qualche modo la propria riconoscenza.

— —

In via Santa Croce, vale a dire fra la via del Soccorso e piazza Carlo Emanuele, si sta costruendo una tettoia ad uso di mercato per comestibili.

— —

Sabato prossimo (30) il gerente dell'*Armonia* dovrà comparire davanti il tribunale correzionale di Torino, perchè il 10 aprile pubblicò un articolo ingiurioso contro l'esercito italiano.

— —

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 21 fino alle 4 del 22 aprile 1864.*

Valsonia Bartolomeo, d'anni 21, di Torino; Olivero Rosa Maria, id. 67, di Torino; Lamberti Luigi, id. 42, di Cuneo; Tissot Giuseppe, id. 73, di St-Pier d'Albigny (Savoia); Demonte Teresa, nata Ferraroli, id. 62, di Torino; Ferrerat Teresa, id. 64½, di Torino; Siccard Paola, nata Blanc, id. 54, di Nizza marittima.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 6.

Dal 22 al 23 aprile.

Salvi Lorenzo, d'anni 71, di Acqui; Rebuffo Sebastiano, id. 73, di Bra; Pagliani Giuseppe, id. 67, Caramagna; Rubeo Gioanna, nata Piccone, id. 26, di Cuorgnè; Destefanis Melchiorre, id. 58, di Virle; Ferraris Margherita, vedova nata Lacroix, id. 53, di Pont Beauvoisin; Decker Evelina, nata La Fontaine, id. 40, di Milano; Guateri Giovanni, id. 48, di Bardassano; Ferrante Caterina, nata Passarini, id. 64, di Castellaro De Giorgis; Provera Giuseppe, id. 49, di S. Germano Vercellese; Cassano Anna, nata Mussino, id. 37, di Torino.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 6.

FATTI VARII

Beneficenza. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 22 corrente:

L'asilo infantile di Varese Ligure riceveva testè un sussidio di L. 200 elargitogli dalla generosità di S. A. R. il principe Oddone.

Incendio. Da Monza scrivono in data del 22 al *Lombardo*:

Ieri verso le ore 3 pom., mentre tutti accorrevano al Parco per godervi lo spettacolo delle corse, scoppiava un terribile incendio nella cascina Taccona, di proprietà Brambilla, posta ad un miglio da Monza sulla strada milanese.

Accorsero sul luogo del disastro il sottoprefetto di qui, il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri e tutte le guardie nazionali che si trovavano in vicinanza, come pure, oltre a quella che si teneva nel luogo, furono subito spedite due macchine, una da Monza e l'altra da Desio.

La causa dell'incendio è ancora ignota; hannosi a deplorare 3 vittime; il danno, a quanto dicesi, sorpassa le 150 mila lire, e quaranta famiglie si trovano nella più critica e miseranda condizione.

PS. Mi giungono adesso nuove informazioni sul disastro: il fuoco non è ancora del tutto vinto, e si dispera per oggi di poterlo spegnere.

La casa d'Absburgo. Leggiamo nella *Revue Britannique*:

Siccome l'arciduca Massimiliano accetta definitivamente la corona di Montezuma e d'Iturbide, la dinastia degli Absburgo conta oggi tre imperatori: Francesco Giuseppe, Ferdinando e Ferdinando Massimiliano, e quattro imperatrici: Elisabetta, Maria Pia, Carolina Augusta e Carlotta.

Tutte queste sette persone sono vive nell'anno di grazia 1864, e gli attuali arciduchi possono andare superbi di avere un'augusta parentela, e di poter dire: mio fratello l'imperatore, e mio cugino il re!...

L'opera italiana in Russia. La *Presse* del 22 annunzia, che anche a Tangarog venne aperto un teatro per la musica italiana; ragione per cui i teatri italiani in Russia oggi sono cinque, cioè quello di Pietroburgo, di Mosca, di Odessa, Tiflis e Tangarog.

Festa russa. Il primo di marzo, a Mosca fu celebrato il 300[mo] anniversario della pubblicazione del primo libro stampato in quella citta, pubblicazione che avvenne il 1564, mentre regnava lo czar Ivano Wessilietwich.

Quell'opera, stampata in lingua slava ecclesiastica, intitolavasi: *Gli apostoli*.

Giustizia spagnuola. Ultimamente, scrive la *Patrie* del 21, un ubbriaco, vedendo a passare una processione nelle vie di Madrid, disse qualche parola poco conveniente: il curato ed i sagrestani lo rimproverarono subito, e quel disgraziato diede qualche pugno al curato. Tradotto in carcere, l'ubbriaco riuscì a fuggire, ma essendosi lasciato arrestare di nuovo, egli udì pronunziare contro di sè la seguente sentenza:

« Per avere bestemmiato contro Dio, il prigioniero subirà *undici anni* di galera; per avere percosso il curato, dovrà stare *venti mesi* in carcere; e per essere fuggito di prigione, sarà tenuto *venti giorni* agli arresti e pagherà *venti piastre* di multa. »

Speranze lusinghiere. Un mormone predicando nel Canadà, davanti ad un numeroso uditorio, parlava in questo modo delle speranze che nutriva sulla propria posterità:

« Attualmente io ho quarantotto figli, e credo che il cielo me ne accorderà altri molti. Perciò deve poi venire un'epoca in cui i miei discendenti superino in numero la popolazione dello stato di Nuova York, che conta quattro milioni di abitanti. »

Necrologia. Si legge nell'*Indicatore commerciale* di Livorno 20 aprile:

Col più vivo dispiacere dobbiamo annunziare la morte avvenuta nel giorno di ieri del distinto costruttore navale Luigi del cav. Luigi Mancini, uno dei priori del nostro comune.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Tyran, grammatica francese, metodo neologico. Quarta edizione. TORINO, tipografia editrice dei fratelli Canfari.

Compendio brevissimo di geografia e storia antica, ed archeologia greca e romana, secondo i recenti programmi governativi per le classi ginnasiali, del prof. G. S. Perosino, dottore in lettere. TORINO, tipografia Arnaldi.

Metodo pratico per ben comporre nella lingua italiana, proposto dal prof. Giovanni Biasutti. Seconda edizione. VENEZIA, H. F. ed M. Munster.

La diffusione del credito e le Banche popolari. relazione all'Accademia agraria di Pesaro del socio prof. Francesco Dini. PESARO, tipografia Nobili,

Opinione sul conguaglio provvisorio dell' imposta fondiaria in disamina nel Senato del Regno, per Michele Manca da Trapani. TORINO, stamperia dei Compositori-tipografi.

Agnese di Merania, dramma in tre atti ed in versi di Pietro Carminati. FIRENZE, libreria teatrale di Angiolo Romei.

Magasin d'éducation et de récréation, sous la direction de J. Macé et P. J. Sthal, 1.re, 2.me et 3.me livraison. PARIS, J. Hetzel éditeur.

Statistica del Regno d'Italia, Popolazione, Censimento generale (31 dicembre 1861), per cura del ministero d'agricoltura, industria e commercio. *Volume Primo*. TORINO, tipografia Letteraria.

Il professore Luciano Scarabelli confutato da se stesso, studi critici per Alessandro Baldini. FIRENZE, coi tipi di Felice Le Monnier.

VARIETÀ

LETTERATURA ESTERA

Nell'*Aftonbladet* di Stoccolma del 12 aprile si legge:

Il principe Oscarre di Svezia, ch'è già noto quale poeta e che è uno dei laureati della nostra Accademia, sotto il titolo di *Alcune pagine del mio giornale* pubblicò testè un'altra raccolta di poesie che si vende a benefizio delle famiglie dei soldati che morirono combattendo per la Danimarca.

La maggior parte dei poemi che racchiude quel volume sono consacrati alle reminiscenze dell'ultimo viaggio che il principe fece in Italia. Il regale poeta saluta entusiasticamente la terra...*ove il sì suona*, quel popolo fiero e valoroso, e la nascente libertà promessa ad un così bell'avvenire.

Fra i poemi più notevoli di questa nuova raccolta, ne piace di citare quelli che hanno per titolo *Venezia, Genova, Il lago di Como, Franz, Monaco e Le ghiacciaie delle Alpi*.

Ecco ora alcune strofe della poesia a Venezia, e se il traduttore non fu veramente un traditore, esse daranno un'idea dei nobili concetti e dell'ispirazione lirica che animano questi poemi principeschi:

O desolata vedova, già tempo
Opulenta ed altera, or solitaria
In questa tomba de le tue grandezze,
Ove tra l'ombre funebri l'aprile
Di tua vita e i più giovani tuoi giorni
Co' lor lieti splendori ivan sepolti,
Te al fioco lume de le notti io veggo
Candida statua di marmo — par senza
Calma, e capace di soffrir. La tua
Onda dolente, di brume ricinta,
Veggo, e salir dal sanguinoso ponte
Sento i sospiri ad uno ad uno; io veggo,
Dalla face del giorno illuminati,
I tuoi templi e le torri; e i tuoi palagi,
Cadenti al suol da lunga età corrosi,
M'appaiono al pensier come vestigi
D'un tempo venerato, rimembranza,
E null'altro! Tu a me sembri, o Venezia,
Uno di que' dolenti angioli alianti
Misteriosi su l'acque di Lete;
Mentre Caronte e la barca, cui preme
Lo stuol de l'ombre, sovra i morti flutti
Trapassan lenti. O dell'Adria reina,
Se forza rea tolse al tuo fronte il serto,
Di confidar però non cessa; espia
De' tuoi martirii col tesoro i falli
Che a te foggiar ceppi sì gravi; attendi
La libertà con alma paziente,
Sì come un giorno d'Israele i figli;
E, nel tedio mortal di queste tarde
Ore, con voce confidente intona
Il canto: *Emanuele! Emanuele!*

ULTIME NOTIZIE

La strada ferrata da Ortona a Foggia, in continuazione di quella da Ancona a Pescara ed Ortona, sarà aperta definitivamente al pubblico servizio lunedì 25 corrente.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 23. Dicesi che il prestito messicano sia sottoscritto per intero; fa 1 1[2 0[0 di premio.

Madrid, 23. S. M. parte per Aranjuez.

Il partito progressista darà un banchetto a cui prenderanno parte più di mille persone.

Londra, 23. Il principe di Galles si recò a visitare Garibaldi in casa del duca di Sutherland; rimasero insieme un'ora.

Garibaldi lasciò Stafford-House per recarsi a Clevedan ove passerà la notte.

Amburgo, 23. Il re di Prussia arrivò ad Atzbull ove fece alle truppe le proprie congratulazioni per la vittoria di Duppel.

Vienna, 23. Il conte Zichy fu nominato cancelliere aulico d'Ungheria in luogo del conte Forgach.

Londra, 23. Garibaldi fece un indirizzo d'addio alla nazione inglese ringraziandola dell'accoglienza avuta e promettendo di ritornare. — S'imbarcherà martedì.

Notizie di Borsa

Parigi, 23 aprile

	aprile 22	aprile 23
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 25	66 95
» » (*fine corrente*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	94 25	94 25
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 3[4	91 7[8
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	69 20	68 80
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 80	68 80
Id. id. (*fine corrente*)	68 75	68 60
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1230	1200
Id. id. italiano	540	530
Id. id. spagn.	652	650
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	372	373
Id. id. Lomb.-Venete	558	556
Id. id. Austriache	420	418
Id. id. Romane . .	345	342
Obblig. id. id. . .	235	236

Debolissima.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
23 aprile 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	68 80	—	69 25 31mag.
Fondi privati				
Cred. mob. it.*	— —	— —	—	531 30 apr.

* L. 200 versate.

— —

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE
22 aprile.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . . 69 20
Id. 3 per 0[0 in contanti . . 43 —

Duole ai sottoscritti, che estranee circostanze non loro consentissero di firmare l'articolo in lode dell'esimio sig. ispettore Natale Presbitero, inserito nel num. 27 di questo giornale il 27 gennaio del corrente anno, siccome ardentemente desideravano. Consci d'altra parte dello zelo con che il sig. Presbitero resse mai sempre sapientemente la pubblica istruzione in questa provincia; consci della benevolenza onde guardava indistintamente tutti e singoli i maestri elementari, eglino, non pure si stanno contenti a raffermare quanto fu espresso nell'articolo summentovato, ma intendono che per la pubbblicazione del presente vengano vieppiù manifesti sì la loro stima e gratitudine nel prelodato sig. ispettore, che il dispiacere della perdita di quel veramente ottimo loro superiore.

Di Ravenna, il 9 marzo 1864.

V. Battaglia	C. Moni
G. Milanoli	G. Milanoli
M. Ciccarini	M. Casalnovo
B. Garavini	P. Vaccolini
L. Triani	P. Beretti
L. Cortesi	D. Farini
A. Bartelazzi	C. Olivero
G. Minguzzi	E. Sciti.
N. Marsaglia	E. Torroni
C. Contarini	G. Pagani
P. Baldini	G. Toni
P. Malpeli.	E. Mambrilla
F. Golinelli	C. Malpezzi
B. Bianchini	T. Montenari
S. Uccellini	D. D. Poggi
C. Grumigna	F. Tassinari
D. Alitti	G. Petroncini
G. Guerrini	C. Mariani.

REVALENTA ARABICA

Ecco ancora un estratto delle 60,000 guarigioni operate senza medicina dalla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY, di gastriti, gastralgie, tosse, asma, tisi, deperimento, malattie dei nervi, dello stomaco, del fegato e del sangue, per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, e dopo essersi sperimentato inutilmente ogni altro rimedio.

N. 48,422: la signora contessa di Castle-Stuart, di una orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente — Num. 44,816: il sig. arcidiacono Alessandro Stuart, di tre anni di orribili patimenti di nervi, reumatismo acuto, perdita di sonno e disgusto della vita — N. 43,819: il sig. G. Hencko, di scrofole — Num. 46,210: il sig. D.r Martin, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco, che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — Num. 46,218: il sig. colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. (14)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34 via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

GRAN DEPOSITO
DI
PIANOFORTI ED HARMONIUM
di **LUIGI ROLLA**
Spezia.

CORSO DI LINGUA INGLESE
del Prof. **MUSSI**

Prezzo franchi 2 50.

Vendesi dal libraio Caffaretti, via Po, 6.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista **MALLARD**, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

CONFETTI i EBEL al **Balsamo di Copaive**

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

DA VENDERE UN'ELEGANTE VILLA
CON TERRENI ANNESSI
situata tra Chambéry ed Aix-les-Bains.

In una delle più fertili situazioni della collina di *Chambéry* (*vecchio*), ossia S. Ombre, a tre chilometri di distanza da Chambéry, non più di 100 passi distante dalla strada ferrata, la quale attraversa la proprietà.

Questo tenimento è di circa 25 giornate (corrispondenti a ettari 8). Casa civile a due piani recentemente ristorata, con salone e sala *à manger*, provvista di tutto l'occorrente, e palchettata; più, 9 camere, compresa la cucina.

Casa rustica ed in ottimo stato a cinquecento passi di distanza dalla casa civile, con scuderie a volta per 8 capi di bestiame, con tettoia, alveari, il tutto coperto d'ardesie. Vasto giardino cinto da muri, terrazzi, padiglioni, getto d'acqua con vasca in pietra da taglio, fontana con acqua perenne ed abbondante, tiro al bersaglio, ecc. ecc. Le terre furono sottoposte ad un recente *drenaggio*.

Prezzo richiesto: 40,000 franchi.

Dirigersi al proprietario sig. cav. Corso, notaio in Torino, oppure al sig. Francesco Burnier, causidico collegiato a Chambéry.

CAMPANELLI ELETTRICI
PER RIMPIAZZARE I CAMPANELLI ORDINARI
QUADRI INDICATORI
per Alberghi, Uffici, Case particolari Officine e Case bancarie.
FABBRICA E PIAZZAMENTO.

I campanelli elettrici presentano vantaggi incontestabili sui campanelli ordinarii.

Rivolgersi presso i signori **VALPERGA e COMP.**, via Lagrange, n. 21, con deposito del signor **Allemano Giuseppe**, meccanico, piazza Carlo Emanuele II già Carlina, Torino.

LEGGE
SULL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E COMUNALE
del 23 ottobre 1859

con Note, Osservazioni e Commenti

per l'avvocato ERNESTO LA PEGNA

coll'aggiunta di una Raccolta di Leggi, Decreti e Regolamenti all'uopo emanati, non che il progetto presentato alle Camere legislative per le modificazioni da apportarsi alla detta legge.

Napoli: presso *Giuseppe Marghieri*. Torino: *Unione Tip.-Ed. Torinese*.

Un bel volume **L. 8.**

Contro vaglia postale di otto lire si darà francata per posta dell'opera.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DELLA FONTE DI SALES
presso **Voghera**

la più jodica delle conosciute

Efficacissima in tutti i casi in cui sono indicati i preparati jodici ai quali è preferibile: si usa nella *scrofola* e sue manifestazioni, nelle *erpeti*, nel *gozzo*, negli *indurimenti glandulari*, previene i *geli*, in tutte le affezioni terziarie della *sifilide*, corregge i temperamenti scrofolosi o linfatici. Si amministra anche d'INVERNO. Si fanno bagni locali e generali — Deposito generale presso la farmacia di Brera in *Milano* — *Torino*, Bessone Luigi, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Crespi, e presso il proprietario D.r Ernesto Brugnatelli.

APPARECCHIO ELETTRO-MEDICALE
Guarigione delle MALATTIE CRONICHE.

L'azione dell'Elettricità nella cura delle malattie è ormai un fatto riconosciuto ed applicato da tutte le celebrità mediche. La difficoltà era il trovare un apparecchio che, mantenendo una continua corrente, potesse senza incomodo applicarsi a qualunque parte del corpo. L'apparecchio che ora si offre presenta una facile applicazione in qualunque ora del giorno, senza bisogno di interrompere il lavoro quotidiano.

Ciascuno seguendo l'istruzione può facilmente porre la piccola macchinetta in azione e curarsi da per se medesimo della *paralisi*, *epilessia*, *sciatiche*, *dolori reumatici*, *mal di fegato*, *di stomaco*, *gastriti*, *nevralgie*, *mal di capo*, *mal di denti*, *sordità*, *ecc.* — La macchinetta dura per più anni.

Prezzo della macchina con istruzione, L. 20.

Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca al sig. Vinc. Dott. CASOTTI in Asti. — Sconto ai signori medici e farmacisti.

AFFARE LUCROSISSIMO

La CASA AMERICANA ricerca un agente rappresentante che possa offrire garanzia, il quale sarà privilegiato per la vendita delle sue MACCHINE DA CUCIRE in tutta l'Italia centrale (Agenzia più importante dell'Italia).

Dirigersi al Direttore dell'**Esposizione con vendita** delle macchine della detta Casa, via Doragrossa, 13.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE
DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del Dott. **ULMANN**

Ciascuno può guarirsi da se stesso.

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino, Libreria Schiepatti.

BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE
ANNO XIV.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione fu trasferito in via della Zecca, n. 15, piano secondo.

Il **Bollettino delle Strade Ferrate**, il più antico ed importante fra i giornali della stampa industriale e finanziaria, pubblica ogni settimana:

Una rivista politica contenente un riassunto completo ed imparziale della situazione politica dell'Europa dal punto di vista dell'influenza che questa esercita sugli affari;

Un articolo di fondo sulle questioni che trovansi all'ordine del giorno, relative alle Banche, alle Istituzioni di credito, alle Compagnie industriali e finanziarie, alle strade ferrate, ai lavori pubblici; in una parola, su tutte le questioni che risguardano gl'interessi materiali d'Italia;

Una cronaca esatta di tutto ciò che concerne la formazione, l'organizzazione e l'esercizio delle strade ferrate in Europa;

Un riassunto dei lavori pubblici in Italia;

Articoli speciali sulle Borse di Parigi, Torino, Genova, Milano, Napoli, e Firenze;

I listini delle strade ferrate italiane, della Banca Nazionale e delle principali casse italiane; la situazione delle Banche di Londra e di Parigi.

Oltre questi articoli ebdomadarii, il **Bollettino delle Strade Ferrate** recherà delle analisi sulle più importanti pubblicazioni che trattano sulle ferrovie, sui lavori pubblici, sulle finanze dello stato e sull'amministrazione.

Un pubblicista dei più competenti nelle scienze statistiche s'impegnò di fornire a questo periodico, almeno una volta ogni 15 giorni, documenti statistici di ogni genere.

Prezzo d'associazione — Per un anno L. 20
» Per sei mesi » 11.

Le associazioni si ricevono all'ufficio della Società Generale degli annunci, via Carlo Alberto, N. 5, Torino.

Trattato pratico delle malattie
DEGLI ORGANI GENERATORI DELL'UOMO E DELLA DONNA

del Dott. Cav. **DE BRUC**

Questo libro riassume tutti i lavori dei più eminenti autori italiani e stranieri su queste malattie speciali, ed acquista un valore inapprezzabile per le osservazioni pratiche del suo autore, osservazioni che sono il frutto di 20 anni di studi incessanti nei principali spedali d'Europa e nella sua privata clientela. Esso è scritto non solamente pei cultori dell'arte, ma pur anco per l'universale.

Ecco il titolo di alcuni capitoli contenuti in questo Trattato:

Malattie veneree virulente e non virulente — Blenorragia nell'uomo e nella donna. Fimosi e parafimosi — Restringimenti — Onanismo e sue conseguenze — Spermatorrea — Impotenza e sterilità — Ritenzione e incontinenza d'urina — Fistole orinarie — Ematuria — Renella — Malattie della glandula prostrata — Malattie dei testicoli — Malattie nervose del collo della vescica — Malattie della matrice, ecc. ecc. — Un vol. in 8° con albo di figure esplicative e formolario. — Prezzo L. 8 75. Franco per posta L. 8 95. Vendibile a Torino nella libreria Schiepatti.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI *di varie dimensioni* da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5

À LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(398, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 1 fr.
Acqua di Colonia sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

ANNUARIO
DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO
PEL 1864
ossia
CALENDARIO GENERALE DEL COMMERCIO

contenente la maggior parte dei più importanti indirizzi del Regno d'Italia

La parte ufficiale, amministrativa e tecnica di quest'importante pubblicazione è compilata negli uffizi del Ministero.

Leggi, decreti e regolamenti emanati dallo stesso Ministero, Trattati di commercio e di navigazione, Quadri numerici e nominativi dei Ministeri, non che dei principali impieghi che ne dipendono, Camere di commercio, d'arti e di agricoltura, Società anonime ed accomanditarie, Banca nazionale ed altri Banchi, Istituti di credito, Casse di risparmio, Zecche e Marchio, Pesi e misure, Servizio statistico, Servizio forestale e demaniale, Scuole commerciali, industriali e minerarie, Società d'assicurazione in tutti i generi, Industria e stato delle miniere, Museo industriale, Elenco dei Comuni, Statistica della navigazione, ecc.

Tali sono fra le altre le principali materie che contiene questo Annuario.

Per giovare vieppiù al commercio ed all'industria, il prelodato Ministero ha autorizzata la pubblicazione in fine dell'Annuario di un scelto numero di annunzi industriali e commerciali, alla foggia degli almanacchi ufficiali francesi ed inglesi, dell'Annuario dei 500 mila indirizzi di Parigi, ecc.

La Direzione del *Monitore dei Comuni* in Torino, via Vanchiglia, n. 6, avendo ottenuto la concessione di questa pubblicazione per il triennio venturo, invita le Società commerciali ed i grandi Stabilimenti industriali ad approfittare dell'estesa pubblicità di quest'Annuario spedito in tutto il regno e la quantità di copie del quale è una delle più considerevoli che si fanno in Italia.

L'AMICO DISCRETO, Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di **R. e L. PERRY**, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di **R. e L. PERRY**, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di **R. e L. PERRY**, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di **R. e L. PERRY**. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di copahu. Esse sono così facili a prendersi, chè ingannano il palato il più suscettibile e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hotel des maladies secretes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi, amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà a un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**, da più di 40 anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie delle città italiane.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

preparato dal Farmacista-Chimico **A. ZANETTI** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido: oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per se stesso possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato; già consacrato fin dalla antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggigiorno.

L'uso di questo Olio, già esperimentato con successo superiore ad ogni aspettazione in Francia, nel Belgio, ecc., serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso e di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nelle loro mestruazioni, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterino, di infiammazioni croniche all'utero; negli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini d'una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle oftalmie croniche, nelle ulceri della cornea, in alcune specie d'amaurosi erettistica, nelle bronchiti croniche, nelle tisi tubercolari e nel rachitismo. Prezzo della bottiglia L. 3 00.

Agente Commissionario, **D. Mondo** in Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendesi alla farmacia Bonzani.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima*, 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Verta. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*